



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA PUGLIA



PUGLIA

La qualità dell'esperienza turistica, l'immersione del viaggiatore nella cultura locale di un territorio ed il rispetto per il patrimonio artistico nella sua accezione più ampia sono i tre punti fondamentali dello 'slow tourism', il turismo lento che oggi vede nella promozione e valorizzazione dei 'cammini' una sua fattiva concretizzazione.

L'UNPLI Puglia, in sinergia e con il supporto del Consiglio Regionale della Puglia e l'editore Claudio Grenzi, hanno sostenuto il progetto intitolato:

Vie Antiche. Santi, Principi, Pastori e Mercanti sulle strade antiche di Puglia.

Il concept trae fondamento dalla riproposizione, in chiave laica e moderna, del cammino dei pellegrini per le strade di Puglia. È doveroso sottolineare che i diversi 'cammini di edificazione dell'anima' si sono valse di molteplici percorsi 'fisici' per raggiungere traguardi spirituali idealmente ubicati nei diversi poli culturali della religione cristiana quali, ad esempio, Roma, Gerusalemme e Monte Sant'Angelo.

Il flusso dei camminatori conduceva con se culture e bisogni, fisici e spirituali ed è lungo tali vie che si sono sviluppate chiese e ostelli, culti e commerci, necessaria commistione di sacro e profano.

Il progetto ha inteso promuovere i luoghi pugliesi attraverso la realizzazione di una pubblicazione e di una 'credenziale'. I turisti che visiteranno le città interessate dal progetto riceveranno un timbro rappresentante la comunità di riferimento, da apporre sulla propria 'patente da visitatore'.

È il simbolo laico e tangibile dell'avvenuta scoperta dei luoghi del cuore delle città pugliesi, certificazione della nostra ospitalità.

Vie Antiche di Puglia | Emozioni e bellezza sulle tracce di Santi Principi Pastori e Mercanti

Vie Antiche di Puglia

Emozioni e bellezza
sulle tracce di Santi Principi
Pastori e Mercanti



ISBN 978-88-8431-744-5
9 788884 317445 >



Claudio Grenzi Editore

Vie Antiche di Puglia

Emozioni e bellezza
sulle tracce di Santi Principi
Pastori e Mercanti



Claudio Grenzi Editore

Vie Antiche di Puglia

Emozioni e bellezza
sulle tracce di Santi Principi
Pastori e Mercanti



Quadrangula,
placchetta in piombo rinvenuta a Siponto,
distintiva del pellegrinaggio romeo.



Consiglio Regionale della Puglia
Il Presidente

Consiglio regionale della Puglia

LEGGI LA PUGLIA

Publicazione n. 30 della linea editoriale

Categoria: *Repertori*

Proprietà letteraria riservata

PROGETTO

Claudio Grenzi
Paolo Grenzi

con la consulenza di

Rocco Lauciello
Pietro Guerra
Mario Di Puppo

TESTI

Federico Massimo Ceschin

FOTOGRAFIE

Archivio dell'Editore

Mimmo Attademo
Claudio Grenzi
Giovanni Fiorentino
Federico M. Ceschin

Si ringrazia

Anna Vita Perrone
per la collaborazione
redazionale

ISBN 978-88-8431-744-5

©2019
Claudio Grenzi Editore
Consiglio regionale della Puglia

Per ogni informazione su questa pubblicazione contattare
la Sezione Biblioteca e Comunicazione istituzionale
70126 Bari, via Gentile 52
tel 080 540 2772
email: sezione.biblioteca@consiglio.puglia.it

Realizzazione editoriale

Claudio Grenzi sas
Via Le Maestre, 71 · 71121 Foggia
info@claudiogrenzieditore.it
www.claudiogrenzieditore.it

Raccontare la storia degli antichi percorsi battuti da carri e cavalieri, eserciti e predicatori, pellegrini e viandanti è raccontare i 'percorsi' della storia di un territorio.

Con tutti i suoi, tanti, significati, la Via Francigena è il passato della Puglia, ma è e continua ad essere uno straordinario presente offerto a viaggiatori, visitatori, escursionisti, a chi pratica il turismo convenzionale e a chi preferisce quello 'lento', sostenibile.

Questa pubblicazione ha il merito di descrivere e soprattutto di mostrare. È una vetrina di meraviglie straordinarie.

Mario Loizzo

J.P. Hackert, *Il porto di Manfredonia*, 1790.
Caserta, Palazzo Reale (circa 1320).



In 'cammino' verso la cultura pugliese

Rocco Lauciello
PRESIDENTE UNPLI PUGLIA

Riconoscere i luoghi di Puglia significa riappropriarsi dell'osservazione consapevole delle unicità che li caratterizzano. Lo sguardo fugace e distratto non lascia sedimentare la conoscenza e non permette l'apprendimento degli strumenti critici necessari per ammirare le realtà materiali ed immateriali della cultura pugliese.

La qualità dell'esperienza turistica, l'immersione del viaggiatore nella cultura locale di un territorio ed il rispetto per il patrimonio artistico nella sua accezione più ampia sono i tre punti fondamentali dello "slow tourism", il turismo lento che oggi vede nella promozione e valorizzazione dei "cammini" una sua fattiva concretizzazione.

L'UNPLI Puglia, in sinergia e con il supporto del Consiglio Regionale della Puglia e l'editore Claudio Grenzi, ha sostenuto il progetto intitolato: "Vie Antiche: Santi, Principi, Pastori e Mercanti sulle strade antiche di Puglia".

Il concept trae fondamento dalla riproposizione in chiave laica e moderna del cammino dei pellegrini per le strade di Puglia. È doveroso sottolineare che i diversi "cammini di edificazione dell'anima" si sono valse di molteplici percorsi "fisici" per raggiungere traguardi spirituali idealmente ubicati nei diversi poli culturali della religione cristiana quali, ad esempio, Roma, Gerusalemme e Monte Sant'Angelo. Il flusso dei camminatori conduceva con sé culture e bisogni, fisici e spirituali ed è lungo tali vie che si sono sviluppate chiese e

ostelli, culti e commerci, necessaria commistione di sacro e profano.

Il progetto ha inteso promuovere i luoghi pugliesi attraverso la realizzazione di una pubblicazione e della "carta del pellegrino". I turisti che visiteranno le città interessate dal piano riceveranno un timbro rappresentante la comunità di riferimento, da apporre sulla propria "patente da camminatore". È il simbolo laico e tangibile dell'avvenuta scoperta dei luoghi del cuore delle città pugliesi, certificazione della nostra ospitalità.

Le Pro Loco coinvolte in questo primo step del progetto sono: Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Sant'Agata di Puglia, Bovino, Troia, Lucera, Trani, Bisceglie, Corato, Ruvo di Puglia, Ginosola, Conversano, Putignano, Taranto, Montemesola, Ostuni, Carovigno, Lizzano, Sava, Brindisi, Mesagne, Latiano, Gallipoli, Otranto, Montesano Salentino, Tiggiano e Leuca.

L'auspicio è che la lettura della pubblicazione vi incuriosisca e faccia nascere in voi la volontà di ripercorrere le antiche vie che furono dei nostri avi. Certo, i bisogni di un tempo sono cambiati; è la fame di conoscenza, di nuove esperienze, di socializzazione che ci muove.

L'UNPLI Puglia intende dare l'avvio al vostro personale percorso con piccoli passi verso gli infopoint della regione per donarsi la personale "carta del pellegrino" e dare finalmente inizio al cammino ricordando il monito di Goethe: "Non è abbastanza fare dei passi che un giorno ci condurranno alla meta, ogni passo deve essere lui stesso una meta, nello stesso momento in cui ci porta avanti".

Buon viaggio.



Una panoramica dei Monti Dauni.

Vie Antiche di Puglia Una via di Bellezza

Premessa

L'uomo è ontologicamente un viandante. In termini evolutivi, si è concentrato per 4 milioni di anni sui piedi, prima di concentrarsi per 1 milione di anni sul cervello. Scoprendo il mondo, mettendo un piede dinanzi all'altro si compie la ricerca del senso della vita.

Il viaggiatore lento è curioso: vive una dimensione del tempo e uno spirito del viaggio che sono funzionali ad entrare in relazione con i territori, con i luoghi e con le persone, con sentimento di scoperta. Ognuno porta nello zaino e nel cuore un proprio anelito, molto personale, ma diventa parte di una comunità che si riconosce e che assume caratteristiche distintive: ciò significa che compie insieme un percorso individuale e un percorso collettivo, con aspettative al contempo singolari e plurali. Ogni camminatore è un portatore sano di connessioni vive e pulsanti, che si alimentano passo dopo passo in presenza di un'accoglienza sincera, di un'ospitalità familiare, di

una tavola imbandita con prodotti tipici, di un'opera del talento locale, di una manifestazione dello spirito dei luoghi che sia unico e irripetibile.

Apparentemente viaggiatori esigenti, in realtà chi parte a piedi o in bicicletta affrontando lunghe percorrenze è una persona che affronta il disagio e la fatica del cammino per essere ripagato dal sentimento delle persone che abitano i luoghi, con grande frugalità ma anche con grande disponibilità a lasciare molto di sé nell'inseguire la propria traiettoria.

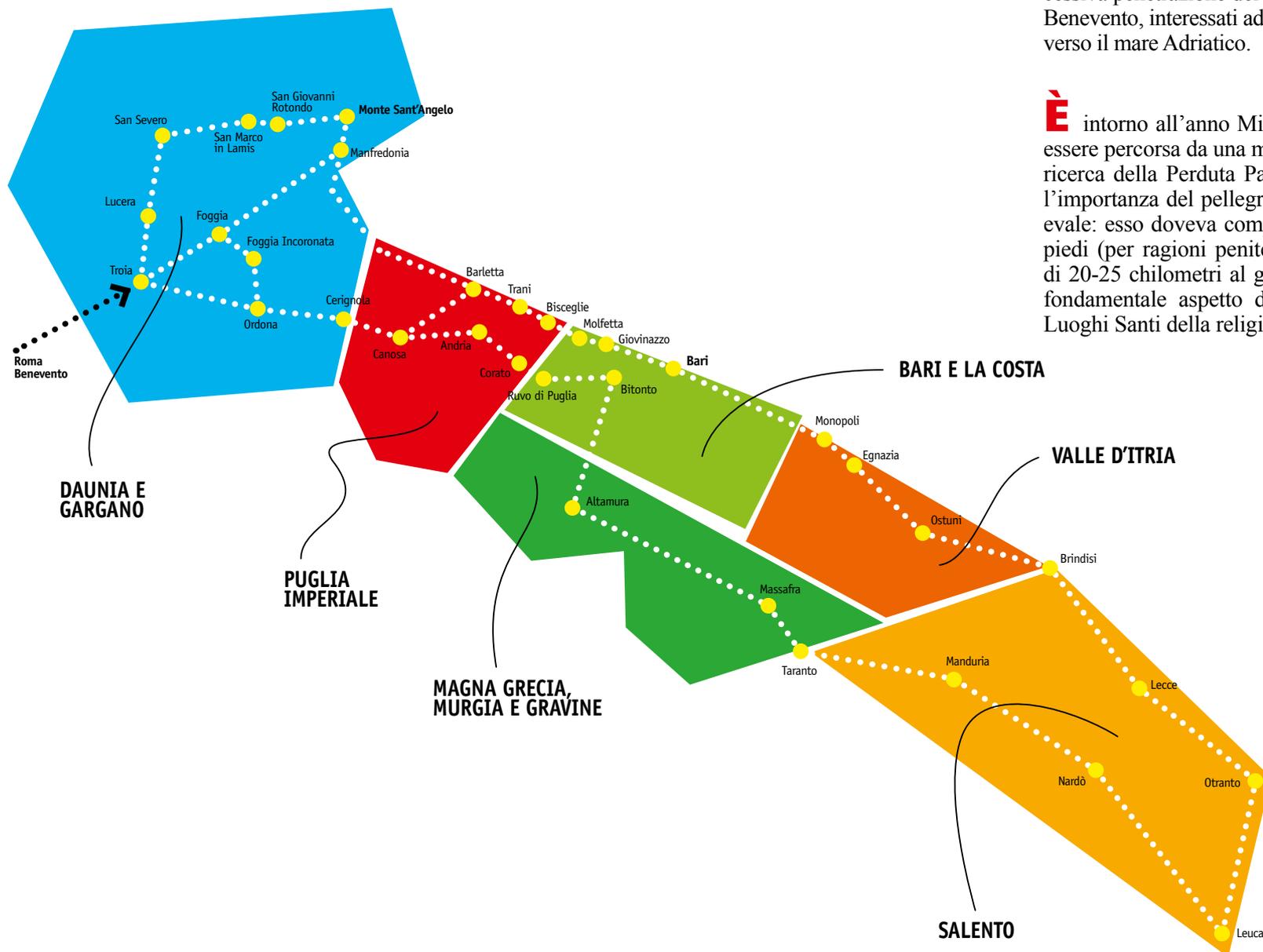
La Puglia è stata percorsa sin dalle epoche preistoriche e protostoriche da uomini, mercanzie e greggi in ogni direzione. Di queste più antiche vie non esiste alcuna documentazione, ma è verosimile che alcuni tracciati siano stati successivamente adattati alle esigenze della potenza militare e commerciale di Roma.

Piace pensare che il primo grande viaggiatore ad attraversare per intero la Puglia sia stato San Pietro che, nel suo terzo viaggio missionario, partendo da Gerusalemme diretto a Roma attorno al 43 d.C., dopo aver attraversato le attuali Grecia e Turchia sia sbarcato a Leuca. La tradizione considera il Santuario di Santa Maria di Leuca tra i primi luoghi di culto dedicati alla Madonna: un'epigrafe nella Basilica recita che San Pietro, dopo averne evangelizzato le genti, trasformò in cristiano un tempio pagano già elevato in onore di Minerva.

Al di là delle tradizioni, anzitutto si consideri la **via Appia**, *regina viarum* (la regina delle strade), rea-

lizzata tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., universalmente ritenuta tra le maggiori opere di ingegneria del mondo antico per l'enorme impatto economico, militare e culturale che ebbe sulla società del suo tempo.

Essa collegava Roma a *Brundisium* (Brindisi), uno tra i più importanti porti del Mediterraneo, dal quale partivano le rotte commerciali per la Grecia, verso l'Oriente e la Terra Santa.



Della viabilità tardoantica si ricordano la **via Traiana**, la **via Litoranea**, la **via Adriatica**, la **via Herculia**, la **via Egnatia**, la **via Calabria** e la **via Sallentina** che ripercorreva le tracce delle popolazioni messapiche che popolavano il Salento.

Tra gli eventi che maggiormente segnarono la storia tardoantica e altomedievale ci furono l'insediamento del culto dell'Arcangelo Michele sul Gargano – attraverso la **via Micaelica** – e la successiva penetrazione dei Longobardi del ducato di Benevento, interessati ad uno sbocco commerciale verso il mare Adriatico.

È intorno all'anno Mille che l'Europa iniziò a essere percorsa da una moltitudine di anime "alla ricerca della Perduta Patria Celeste", attestando l'importanza del pellegrinaggio in epoca medioevale: esso doveva compiersi prevalentemente a piedi (per ragioni penitenziali) con un percorso di 20-25 chilometri al giorno e portava in sé un fondamentale aspetto devozionale: la visita ai Luoghi Santi della religione cristiana.

È noto come fossero tre i poli di attrazione per questa umanità in cammino: anzitutto Roma, luogo del martirio dei Santi Pietro e Paolo; Santiago de Compostela, dove l'apostolo San Giacomo aveva scelto di riposare in pace e, naturalmente, Gerusalemme in Terra Santa.

Sul bordone dei pellegrini diretti alla Terra santa spiccava il simbolo di una palma di Gerico, da cui deriva la denominazione di "palmieri", orgogliosamente ostentata dai sopravvissuti al più pericoloso dei grandi percorsi penitenziali del Medio Evo. Come le chiavi per chi si dirigeva al soglio di Pietro (*Ad Limina Petri*) o la celebre conchiglia di san Giacomo.

La Puglia è dunque un lembo di terra proteso nel Mediterraneo, attraversato da un fascio di percorsi, itinerari della storia, vie verdi della transumanza, percorse da migliaia di pellegrini, mercanti, eserciti e fiere: un vero e proprio crocevia di culture che ha contribuito in modo fondamentale alla costruzione di una cultura europea, promuovendo una molteplicità di connessioni tra grandi città d'arte e piccoli borghi medievali, monasteri e abbazie, beni culturali e paesaggi.

Su questo presupposto nasce il progetto *Vie Antiche. Emozioni e bellezza sulle tracce di Santi, Principi, Pastori e Mercanti*, del quale questa

Celle di San Vito

Il comune più piccolo di Puglia

Celle di San Vito.



guida offre una sintesi illustrata per farsi prodotto turistico e stimolare l'attraversamento lento dei territori, l'incontro tra i popoli, il dialogo tra le religioni, la conoscenza degli immensi patrimoni materiali e immateriali dell'umanità che da millenni attraversa queste terre con ammirazione e stupore.

**STORIE
DI PECORE
E DI
PELLEGRINI**



Orsara di Puglia.

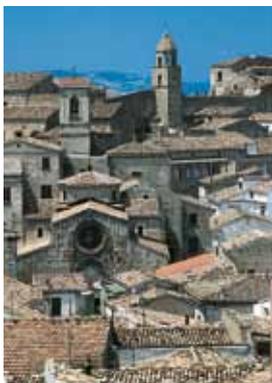


Orsara di Puglia
Dal medioevo, la città slow

Il tratto appenninico



Il profilo di Sant'Agata di Puglia dominato dall'imponente sagoma del Castello.



Bovino, a guardia dell'omonimo Vallo, antico passaggio per la strada che conduceva a Benevento, a Napoli e quindi a Roma.

Il pellegrino non viaggiava isolato ma in gruppo e non percorreva sempre le stesse strade quanto piuttosto una fitta ragnatela di collegamenti da percorrere a seconda della stagione, della situazione politica dei territori che attraversava, delle credenze religiose legate alle reliquie dei Santi, delle calamità naturali e - naturalmente - della presenza di *Hospitali* per l'accoglienza e il rifugio.

I percorsi di pellegrinaggio divennero in breve itinerari di intensi scambi e commerci, quando non addirittura percorsi per gli eserciti in spostamento. Come nel caso dei primi documenti d'archivio, risalenti al XIII sec. che riferiscono di un tratto di strada in agro di Troia che, attraversando gli Appennini provenendo da Roma, congiungeva i Santuari del Tavoliere con quelli della Montagna Sacra del Gargano:



Troia, un particolare del magnifico rosone e della porta bronzea della Cattedrale.

**dai monti
della Daunia
alla
Cattedrale
di Troia
a Foggia**



da Troia a Lucera ...



Lucera, la Cattedrale di Santa Maria Assunta e i resti archeologici all'interno della fortezza angioina.

Lucera
Antico capoluogo
di Capitanata



... verso Monte Sant'Angelo

San Severo
Città d'arte
e di cultura

San Severo, portale
sul transetto della chiesa
di san Severino abate.



**DAL
TAVOLIERE
ALLA
MONTAGNA
SACRA**

si tratta della “*via Francesca*” (qui per “franchi” si indicavano i forestieri, provenienti da oltre le Alpi, ovvero tutti i pellegrini). I documenti affermano in modo molto chiaro l’esistenza di percorsi che, attraversate le Alpi, percorrevano tutta la penisola italiana conducendo viandanti francesi, tedeschi, inglesi e irlandesi verso le mete religiose di Roma, del Gargano, del Santuario di San Nicola a Bari e poi per Brindisi, dove ci si imbarcava per l’Oriente.



San Marco in Lamis, il convento francescano di San Matteo, all'interno del Parco Nazionale del Gargano.

San Marco
in Lamis
Porta del
Parco Nazionale
del Gargano

Il Cammino dell'Arcangelo

La via micaelica

Con la diffusione del culto dell'Arcangelo Michele, i flussi di pellegrini modificarono la precedente tendenza a scendere velocemente verso i principali porti della Puglia, preferendo volgere il passo verso **Monte Sant'Angelo**, verso la Grotta e verso il Santuario della "Apparizio".

La maggior parte dei documenti più antichi e relativi a questo percorso spirituale riguardano il Monastero di San Giovanni in Lamis, attualmente Convento francescano di San Matteo, nei pressi del borgo di **San Marco in Lamis**, una delle realtà storiche più importanti e autorevoli, assieme al vicino Santuario di Santa Maria di Stignano, importante crocevia con altre antiche strade provenienti dagli Abruzzi e dal Molise, attraverso i Tratturi della Transumanza.

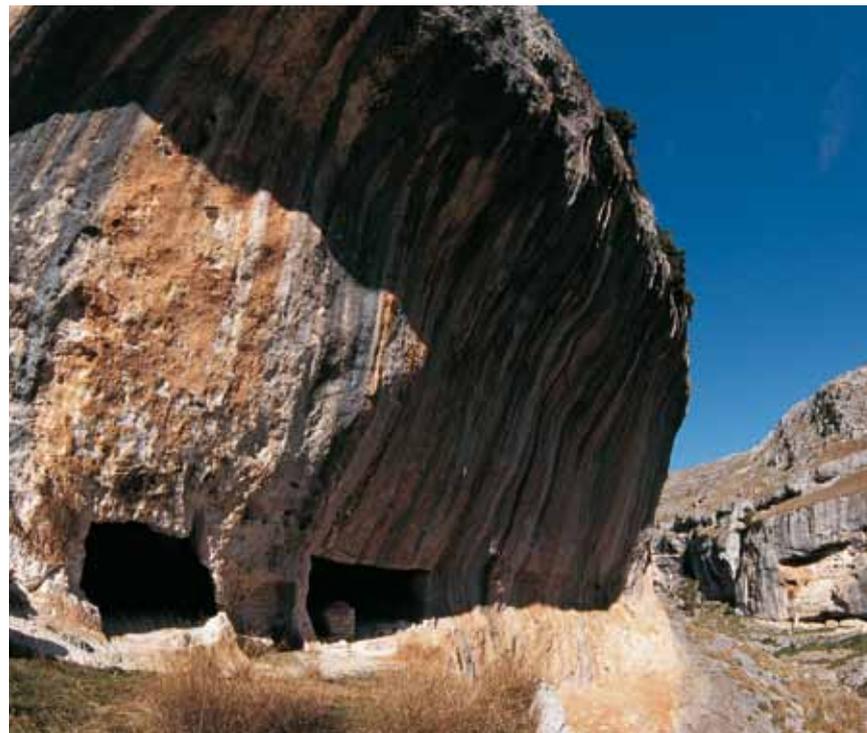
San Giovanni Rotondo, il grande sagrato della chiesa di San Pio progettata da Renzo Piano.



Monte Sant'Angelo

La Grotta dell'Arcangelo

Monte Sant'Angelo,
ingresso della basilica santuario di San Michele
con la torre campanaria ottagonale.



Monte Sant'Angelo,
eremi nel vallone di Pulsano
nei pressi dell'antica Abbazia.



Monte Sant'Angelo,
vista panoramica
sul rione Junno.

Lasciata Monte Sant'Angelo, la strada s'innestava in località Brancia sulla strada romana **Litoranea** che, costeggiando tutto il Mare Adriatico, arrivava fino a Brindisi; oppure sulla Via Appia presso l'antica Herdonia, nelle vicinanze dell'attuale Cerignola. Le due prospettive rivivono oggi nel circuito delle "**Antiche Vie di Puglia**", che lasciano al viaggiatore la scelta di volgere a sud seguendo la costa o l'entroterra, riservandosi eventualmente l'opportunità di ritornare attraverso un percorso diverso e scoprendo così le altre molteplici meraviglie che i territori di Puglia sanno offrire ai viaggiatori in cerca di bellezza, di autenticità e di emozioni.

Manfredonia, il portale dell'abbazia di San Leonardo.



La via interna ci conduce da Siponto verso *San Leonardo*, attraverso Foggia, al Santuario dell'*Incoronata*



Particolare di un dipinto settecentesco che riproduce la 'Madonna dei sette veli' di Foggia.

Santuario dell'Incoronata.



Sui passi di Federico II

Siponto

Da colonia romana
al medioevo

La via Litoranea (via Hadriatica)

Scendendo dalla Montagna Sacra, a sud, verso la costa s'incontra **Manfredonia** – la nuova Siponto – fondata da Manfredi di Svevia nel XIII secolo, che avrebbe voluto farne 'una delle città più belle del mondo'.

Oggi possiamo ammirare, oltre l'imponente Castello Svevo-Angioino-Aragonese (sede di un interessante Museo Archeologico Nazionale), la Chiesa di Santa Maria che fu Cattedrale di Siponto dal 1117 al 1323, e dirigendo verso Foggia l'Abbazia di San Leonardo, con i resti dell'*Hospitale* dei pellegrini diretti alla Terra Santa.



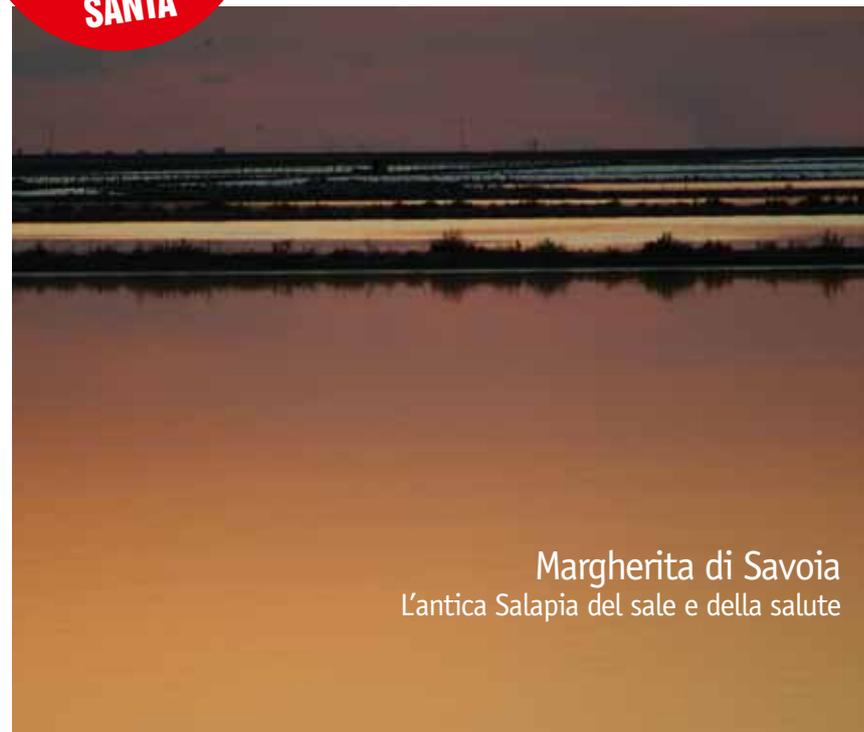
Manfredonia, cripta e veduta esterna della chiesa medievale di Santa Maria Maggiore di Siponto.



**DAL
GARGANO
AGLI IMBARCHI
VERSO
LA TERRA
SANTA**

Superata **Siponto**, il percorso costiero dirige verso **Zapponeta** e le saline di **Margherita di Savoia**, e consente di raggiungere Barletta, che fu il primo porto utile per i viaggiatori diretti oltre mare.

Le Saline di Margherita di Savoia, riserva naturale protetta di rilevanza internazionale.



Margherita di Savoia
L'antica Salapia del sale e della salute



Sulle orme di Crociati e Templari

Barletta registrò le presenza sia dei Templari che dei cavalieri Teutonici, sede di uno dei quattro priorati degli Ospitalieri (gli altri erano a Venezia, Pisa e Messina).

Fu proprio qui che nel 1291, dopo la presa di San Giovanni d'Acri, vennero messe in salvo alcune delle reliquie del Santo Sepolcro di Gerusalemme, custodite nella Basilica omonima. Oggi è possibile ritrovare ed apprezzare il cosiddetto "Tesoro del Santo Sepolcro" nella cappella sovrastante il nartece della Basilica, in cui si trovano preziose icone risalenti al XIII secolo e diversi affreschi del XIV secolo.

Barletta
Dalla tavola
peutingeriana
alle Crociate

Barletta, nelle immagini
la Cattedrale, il Castello svevo e,
sul fianco della Basilica del Santo
Sepolcro, la colossale statua
di 'Eracleo.'



San Nicola pellegrino e la cattedrale sul mare



Trani, Museo Diocesano, *San Nicola Pellegrino*, opera di Girolamo Santacroce.

La tappa successiva è di rara bellezza: **Trani**, con la sua Cattedrale a tre absidi cilindriche che si affacciano verso il mare, da sempre riferimento delle rotte che solcavano l'Adriatico. Seguendo le parole di Giorgio Bocca, "Trani, la bianca sull'Adriatico azzurro, è un sogno di città, fermato per sempre nella sua perfezione, il sacro olivo sale ai castelli degli Svevi".

Ma è la Cattedrale di San Nicola Pellegrino la costruzione più prestigiosa della città: un esempio di architettura romanica pugliese. Costruita con materiale di tufo calcareo tipico della zona, la cosiddetta "pietra di Trani" estratta dalle vicine cave, la Cattedrale è caratterizzata da un colore roseo chiarissimo, quasi bianco.

Durante l'epoca della dominazione normanna è stata ricettacolo di insigni reliquie custodite presso la sottostante cripta, tra le quali si segnala il corpo della martire orientale Santa Febronia, di cui si possono ancora oggi ammirare un pregevole reliquiario del XVIII secolo ed un dipinto ovale che la raffigurano, presso il vicino Museo Diocesano. Altri segni di contatto costante con l'Oriente si trovano scolpiti nella grande porta di bronzo, oggi sistemata nella navata sinistra, realizzata poco dopo il 1180: i suoi riquadri conservano immagini di cavalieri e animali, centauri e pellegrini, realizzati in uno stile che coniuga romanico e suggestioni arabe.

Proseguendo il cammino, si incontra **Bisceglie**, asserragliata sul mare, intorno all'antico porto tuttora attivo. La città "intra moenia" costituisce una imponente monumentalità, tale da sembrare realizzata in un unico pezzo, scavato e bucato: si snoda tra strade strettissime e alte, con volte che le scavalcano, difesa a filo dal castello federiciano e dalla torre Maestra, tra antiche chiese e monaste-



Trani, l'imponente cattedrale di Santa Maria Assunta (o di San Nicola Pellegrino).



Bisceglie, cattedrale di San Pietro, particolare del portale composito sul fianco meridionale.

ri, palazzi nobiliari e un antico teatro. Sul punto più elevato, sorge la Cattedrale che ne domina il profilo. Edificata fra il 1073 e il 1295, la Concattedrale di San Pietro Apostolo è una costruzione romanica pugliese. Nella cripta sono conservate le sacre reliquie dei tre Santi protettori Mauro, Sergio e Pantaleone. Secondo la tradizione, Sergio e Pantaleone erano due cavalieri che, giunti in Puglia per arrestare il vescovo Mauro, furono invece da questi convertiti al cristianesimo e successivamente martirizzati.



Viandante o pellegrino, i passi che conducono a **Molfetta** non possono prescindere dallo stupore e dall'attrazione suscitati dalla Pontificia Basilica Minore, centro francescano di spiritualità che prosegue oggi la secolare tradizione di accoglienza ai devoti del dolce volto della venerata icona della Madonna, qui tradotta dai Crociati nel 1188. Dal medioevo ad oggi, il Santuario è naturalmente proiettato verso l'Oriente e le altre sponde del Mediterraneo, meta di tanti uomini e donne alla ricerca di una risposta alle grandi domande della vita, ma anche degli ammalati, che in questo luogo carico di memoria storica hanno sempre ricevuto ascolto, ristoro e cura.

'Ospedale' è naturalmente anche qui da intendersi nel senso etimologico di *hospitalis* (da *hospes*, *hospitis* = ospite), luogo di accoglienza e ristoro, per il corpo e per la mente. L'Ospedale dei Crociati è infatti uno dei più celebri ricoveri tra i numerosi che sorgevano lungo le grandi vie di pellegrinaggio, dedicati prevalentemente ai poveri (i pellegrini nobili e benestanti alloggiavano in case private, appartenenti ad amici del loro stesso ceto e lignaggio).

La città di Molfetta è intimamente connessa alla figura di Corrado di Baviera, detto "il Guelfo", monaco cistercense di origine tedesca, pellegrino a Molfetta durante il suo viaggio in Terra Santa,

Molfetta, il duomo di San Corrado, con le due torri campanarie, domina il porto ai margini del centro storico.

Molfetta

La storia del patrono pellegrino Corrado di Baviera

divenuto patrono all'atto della traslazione delle spoglie mortali dalla vicina città di Modugno. E' nel periodo tra l'XI e il XII secolo, che vede la Puglia soggetta ai Normanni sotto Ruggero, secondogenito di Roberto il Guiscardo, che furono eretti a Molfetta due Ospedali, dei quali oggi ne rimane soltanto uno, sopra una precedente "stazio" romana). Nel nucleo antico della città, detto "Isola di Sant'Andrea", caratterizzato da una singolare pianta a spina di pesce, sorge il Duomo di San Corrado, la più grande chiesa a (tre) cupole in asse del romanico pugliese, coronate da due torri campanarie, anch'essa edificata tra il XI e il XII secolo.

Atraversata Molfetta si giunge a **Giovinazzo**. La storia del piccolo borgo ne giustifica la inaspettata bellezza. Da possedimento di Manfredi, figlio di Federico II di Svevia, passò sotto la signoria degli Aragona sotto il dominio spagnolo di Carlo V, che la vendette a Ferdinando di Capua, duca di Termoli. Passata ai Gonzaga, fu venduta a Nicolò Giudice Caracciolo, principe di Cellamare nel 1651. Dai principi Giudice, il feudo di Giovinazzo fu devoluto alla Regia Corte di Francesco I di Borbone, re di Napoli. Ad ogni passaggio un segno, questo piccolo borgo sul mare riserva ancora oggi emozioni molto forti, che accompagnano il viaggiatore nel percorso fino alla vicina Bari.



Giovinazzo, il borgo marinaro con la Cattedrale in stile romanico pugliese.



In visita a San Nicola da Myra, il Santo delle genti

L'8 maggio, la statua di San Nicola viene portata fuori dalla Basilica andando incontro ai pellegrini che la seguono, dando vita ad una processione per le strade principali di Bari, e proseguire poi in mare insieme ai devoti che sono giunti in barca, in omaggio al Santo. Una cerimonia che diventa un grande abbraccio al Santo dei pellegrini e del mare.



In epoca greca, la città assunse il nome di *Barion*. Con il dominio romano, come *municipium*, e successivamente con la costruzione della via Traiana, *Barium* raggiunse un notevole sviluppo. Era dotata di un poderoso castello, una zecca, un pantheon. Dal IV secolo, fu sede episcopale e, dopo la caduta dell'Impero Romano, fu contesa tra Longobardi e Bizantini (l'attuale struttura della 'città vecchia' risale a quest'epoca). **Prima emirato arabo (tra l'847 e l'871), poi capitale bizantina, Bari fu la città più popolosa della Puglia alla fine dell'XI secolo.**



La Cattedrale di Bari dedicata a San Sabino il patrono che, nel cuore dei baresi, ha conteso per secoli il primato a San Nicola da Myra, il 'santo straniero'.

Nella sua Basilica sono conservate le reliquie di San Nicola, vescovo di Mira, trafugate da marinai baresi - secondo la tradizione - il 9 maggio 1087. Una lunga passeggiata attende il camminatore lungo gli 8 km di lungomare cittadino, per poi perdersi di nuovo tra vigneti a pergola e ulivi, fino a Mola di Bari.

Rotta a sud da Bari all'antica *Brindisium*

Trulli e campi coltivati si susseguono all'infinito. Una stradina conduce ad una piccola caletta, un porticciolo di pescatori, dove si staglia l'imponente complesso dell'abbazia dei Benedettini, a sovrastare le piccole barche ormeggiate. Proseguendo, ci si addentra nel paesino di pescatori di San Vito, arrivando così agli "scaloni": un sentiero che si snoda su per la scogliera per giungere nel centro di **Polignano a Mare**, con i suoi vicoli e le sue terrazze a picco sul mare, ma soprattutto con il ponte della via Traiana, tuttora percorribile, che attraversa Lama Monachile.

QUANDO
L'EUROPA
GUARDA
A LEVANTE



L'antica abbazia benedettina di San Vito, a ridosso del piccolo porto di pescatori, a due chilometri dall'abitato di Polignano.



Polignano a Mare.





Monopoli, chiesa di Sant'Antonio.
Madonna delle Grazie con due offerenti,
 Bottega di Giovanni Bellini,
 1500-1510 circa.

Raggiunta **Monopoli**, due gradite sorprese: un breve tratto ancora ben conservato dell'antica strada romana e poi, a picco sul mare, il Castello di Santo Stefano, antica magione degli ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme (monumento oggi privato).

Tra le città costiere della Puglia, Monopoli rappresenta uno dei porti più attivi e popolosi: il suo caratteristico centro storico di origine alto-medievale, sovrapposto ai resti di un ricco abitato Messapico fortificato già nel V sec. a.C., si affaccia sul mare, circondato da alte mura.

Un altro lungo tratto della Traiana (che qui i romani costruirono utilizzando pietra chiara invece delle basole nere di roccia vulcanica laziale e campana) è conservato nel parco archeologico dell'antica città di **Egnatia**, sulla costa a poca distanza da **Fasano**. Citata da Plinio, Strabone e Orazio (che la ricorda in una Satyra che narra proprio il suo viaggio da Roma a Brindisi), gli Scavi di Egnazia rappresentano uno dei più interessanti siti archeologici della Puglia poiché, grazie alla presenza del porto e della Via Traiana, ancora perfettamente visibile, fu centro molto attivo di traffici, di commerci, di culture e di spiritualità.

Egnazia. Il parco archeologico della città antica.





Locorotondo.



Tempietto di Seppannibale.
Il nome Seppannibale sembra essere moderno e derivare dalla contrazione dei due nomi Giuseppe Annibale, personaggio vissuto nel secolo XIX, esponente della famiglia Indelli di Monopoli, proprietaria in passato della masseria in località Facianello, nei pressi di Fasano.

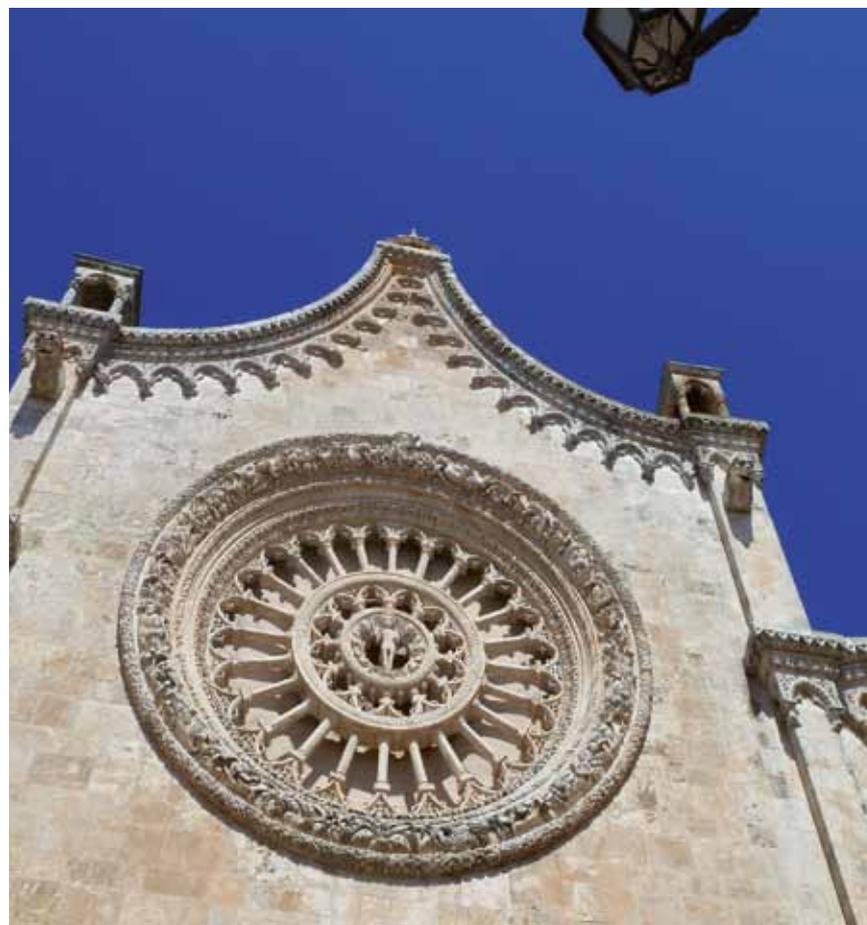
Tra le numerose tracce dei secoli seguenti l'Anno Mille, si segnala qui la chiesetta di Seppannibale (cioè Giuseppe Annibale), quasi sperduta nelle campagne in contrada Facianello a 2 km dalla statale tra Fasano e Monopoli: una minuscola cappella a cupola, dove sopravvivono tracce di affreschi ancora oggi studiati dagli archeologi.

In quest'area si trova il Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere, con i suoi numerosi habitat naturali, gli estesi seminativi, protagonisti di progetti di tutela delle colture con metodi biologici, gli oliveti secolari; la via Traiana, i siti archeologici e di rilevanza storico-culturale, le masserie storiche e i frantoi ipogei, le lame, gli insediamenti rupestri, le strutture ricettive e le aziende produttive con il Marchio del Parco, i centri abitati: è un territorio ricco di possibili esperienze, grazie alla presenza di un Albergabici e di diverse cooperative giovanili che offrono servizi ai viandanti, ai cicloturisti e ai pellegrini.

Più a sud, poco prima di entrare a Brindisi, il grande viadotto romano di Apani, costruito sul corso della Traiana.



Veduta panoramica di Ostuni e un particolare della facciata tardogotica della Cattedrale.



A **Brindisi** - Porta d'Oriente - si trovava la coppia di colonne gemelle che segnavano il termine dell'arteria voluta da Traiano. Oggi ne rimane soltanto una, dritta sul porto, a testimonianza degli imbarchi verso le terre d'Oriente e la Terra Santa. L'originale è conservato presso Palazzo Granafèi Nervegna, che merita una visita, insieme al Museo Archeologico Ribezzo, nel pieno centro storico.

Straordinaria la Chiesa di San Giovanni al Sepolcro, a pianta circolare, risalente agli inizi del XII secolo, con tracce di affreschi lungo le pareti interne. Di ragguardevole interesse il portale, sormontato da un protiro con decorazioni in bassorilievo.

Anche la Cattedrale, eretta in stile romanico tra l'XI e il XII secolo, conserva alcuni tratti di quel periodo e, in particolare, il pavimento musivo originale del XII secolo.



Brindisi, nelle immagini: Il cosiddetto 'portico dei Cavalieri Templari', loggia del più antico palazzo vescovile realizzata nel XIII secolo, e oggi ingresso del Museo archeologico provinciale Francesco Ribezzo; una delle colonne romane in marmo preconnesio, da sempre simbolo della città; la Pontificia Basilica cattedrale.



Scendendo in Salento



Dopo Brindisi si percorre la campagna fra la super-strada e il mare passando il limite di provincia presso **Torchiarolo**. L'Abbazia di Santa Maria di **Cerrate** dà il benvenuto in terra leccese lungo strade secondarie di raro fascino, tra ulivi secolari. Si prosegue verso **Squinzano**, **Campi Salentina**, **Novoli** e **Lecce**.



Squinzano,
chiesa matrice di San Nicola.

UN VIAGGIO
IMMAGINARIO
NELLA TERRA
DEI MIRAGGI

da Brindisi a Lecce



Novoli, una memorabile 'focara' in onore di Sant'Antonio Abate con l'intervento dello scultore Mimmo Paladino.

Sono innumerevoli gli aspetti comuni che legano Israele e la Terra d'Otranto durante il periodo paleocristiano, riscontrabili principalmente lungo l'asse viario di pellegrinaggio noto come "*Itinerarium Burdigalense*" e che si sintetizzano con la forte presenza di racconti agiografici e devo-

zionali con protagonista l'apostolo Pietro. La linea che collega i ritrovamenti archeologici di Betsaida, città natale dell'apostolo, con il Salento antico, può essere soltanto immaginaria, ma le connessioni sviluppate attraverso le vie di pellegrinaggio e supportate dalla spiritualità bizantina hanno consentito grandi capolavori in tutta la Terra d'Otranto e nella città di *Lupiae*, odierna Lecce.

Lecce capitale barocca



Lecce, la colonna di Sant'Oronzo con la statua bronzea del santo Patrono. A destra, particolare di uno degli innumerevoli apparati barocchi che rivestono le chiese della città.

La città è ricca di testimonianze e opere d'arte di epoca romana, medievale e rinascimentale, ma è caratterizzata in particolare dal barocco, che esplose in una declinazione del tutto particolare e specifica, tanto da meritarsi l'appellativo di "barocco leccese": uno stile che si diffuse nel Seicento, durante la dominazione spagnola, sostituendo l'arte classica e creando un tale trionfo per gli occhi da lasciare poco spazio alla fantasia e all'immaginazione. Grazie anche alla pietra locale, la "pietra leccese", un calcare tenero e compatto dai colori caldi e dorati che si illumina in tonalità diverse nelle diverse ore del giorno, conferendo alle piazze e alle vie della città un'atmosfera davvero unica.



Lecce, la cupola affrescata del Duomo; il 'Sedile' attuale sede dell'info-point turistico della Regione Puglia; Porta San Biagio, una delle tre porte di accesso al nucleo antico della città.



da Lecce a Otranto

Dal punto di vista escursionistico la rotta costiera è di estremo interesse paesaggistico, con meravigliosi affacci sul mare. Riconquistato il mare presso **San Cataldo**, il cammino lungo la costa presenta diversi saliscendi a volte impegnativi, correndo su rivi e rive fino a Otranto.

La via verso **Otranto** per l'entroterra prende il nome di **via Traiana Calabria**, prolungamento della Via Traiana che collegava Brindisi alla città di *Hydruntum* (Otranto), passando per *Valesium* e per *Lupiae* (Lecce), che deve il suo nome al fatto curioso per cui, in epoca romana, la penisola salentina era chiamata "Calabria".

Progressivamente valorizzata, se ne trova traccia nell'*Itinerarium burdigalense*, grazie all'introduzione di una "mutatio ad duodecim" di epoca costantiniana, che deve il suo nome al 12° miliario postale. Altre stazioni di posta erano la "mansio clipeas" (negli immediati pressi di Lecce) e una "mutatio valentia" che corrispondeva a *Valesium*.

Il percorso scivola sotto i piedi tra ulivi secolari, trulli e masserie, attraversando i territori di **Cavallino, Lizzanello, Castro, Calimera, Martano, Carpignano Salentino e Cannole**, con una breve deviazione verso il Santuario di Montevergine.

A Otranto, nella Cattedrale, si conserva l'eccezionale mosaico terminato tra il 1163 e il 1165, che venne commissionato dall'arcivescovo Gionata al prete Pantaleone. I soggetti dell'impressionante opera sono i più vari: scene tratte dai romanzi cavallereschi, dalla bibbia, dai vangeli apocrifi, da racconti ebraici e da leggende arabe.

Dapprima centro messapico e romano, poi bizantino e più tardi aragonese, Otranto fa parte dei "Borghi più belli d'Italia", sviluppandosi attorno all'imponente castello e alla cattedrale normanna,



Otranto, la Porta Alfonsina.



Otranto, Cattedrale. Particolare del grande pavimento musivo.



Otranto, il portale monumentale della Cattedrale sormontato dal rosone.

dichiarato nel 2010 dall'Unesco "Patrimonio testimone di una cultura di pace".

Da qui è possibile proseguire anche tramite la **via Leucadense** che volge verso l'estremo Sud, per raggiungere la Basilica Santuario di Santa Maria di Leuca, "de Finibus Terrae", dedicato alla Vergine Assunta in Cielo. Il percorso prevede otto giornate di cammino, per circa 128 Km.

Verso Santa Maria di Leuca ...

In ogni tempo, un numero imponente di pellegrini si è spinto fino a qui, lungo antiche “vie di perdonanza”, per concludere i lunghi viaggi mariani che muovevano dalla Francia sulle tracce dei pellegrini penitenti.

L'itinerario è segnato da cripte e cappelle votive dedicate alla Madonna e che conservano memorie greche, bizantine e latine: Santa Maria d'Aurio, Madonna della Giuggiola, Madonna della Neve, Madonna degli Angeli, Santa Maria di Coelimanna, Madonna della Serra, Madonna della Scala, Santa Maria del Belvedere e Madonna della Nova.

Un'opera di grande importanza è il complesso monumentale di **Santa Maria di Leuca** del Belvedere, a Barbarano del Capo, comunemente noto come “*Leuca Piccola*”, meta ininterrotta di pellegrinaggi che costituiva l'ultima tappa prima di arrivare al Santuario “*de Finibus Terrae*”: a parti-



Leuca, Basilica santuario di Santa Maria *de Finibus Terrae*. Al centro del sagrato, la colonna del 1694 sormontata da una statua della Madonna, opera di Filiberto Aierbo d'Aragona, e, poco distante, il faro.



de Finibus Terrae

re dal Settecento, quando l'opera fu terminata, il luogo era in grado di offrire ospitalità ai viandanti che potevano ristorarsi mangiando, bevendo e dormendo, prima di riprendere il cammino.

Oggi è il punto di incrocio delle tre direttrici dei **Cammini di Leuca**, oltre a presentarsi come un luogo di grande fascino, da annoverare tra quelli in cui vivere le esperienze più significative del Cammino.



'Leuca piccola', il complesso monumentale meta di pellegrinaggio.

da Leuca a Taranto

Per ritornare verso nord, suggeriamo di intraprendere il cammino attraverso la **via Sallentina**, interessante direttrice che si estende per 162 Km, da attraversare in una settimana di cammino.

È una strada romana paralitoranea che congiungeva Taranto con i principali centri del Salento, per tutta la sua lunghezza, da Vereto a Vaste, fino a Otranto: probabilmente un itinerario storicamente inteso come prolungamento della via Appia, su una preesistente strada dei Messapi che congiungeva le città più fiorenti.

Citata da Plinio e da Strabone, si ritrova descritta nel suo completo sviluppo nella “*Tabula Peutingeriana*”, con l’indicazione di tutte le stazioni e delle relative distanze, attraverso il cuore dell’Arneo, un territorio paesaggisticamente straordinario, tranquillo, a basso traffico veicolare, fittamente costellato di terrazzamenti, trulli e muretti a secco. Per secoli è rimasta l’unica direttrice per raggiungere Taranto dal Salento ionico, ma sostanzialmente un tracciato di interesse locale, tagliato fuori dai grandi flussi commerciali e militari dell’epoca, finché le vicende storiche ne hanno determinato la scomparsa dal paesaggio e dalla memoria.

di ritorno verso Roma



Presicce, la chiesa madre di Sant'Andrea Apostolo con la colonna monumentale e la statua del Santo situata al centro di Piazza Villani.

Ugento, cattedrale di Santa Maria Assunta.



Ugento, piazza San Vincenzo con il Palazzo vescovile.

L’antico tracciato della via Sallentina attraversa il piccolo borgo di **Vereto** e, costeggiando **Presicce** e **Acquarica del Capo**, raggiunge la cittadina di **Ugento**. Proseguendo per **Alezio**, con il vicino porto di **Gallipoli**, attraversa **Nardo** e **Manduria** per poi raggiungere **Taranto**.



Gallipoli, il Castello aragonese a guardia dell'isola su cui sorge il borgo antico.



Nardò, Cattedrale. Particolare dell'abside affrescata da Cesare Maccari tra il 1896 e il 1899.

Nardò, piazza Salandra con la Guglia dell'Immacolata, il Sedile e la Chiesa di San Trifone.



Copertino, a pochi chilometri da Nardò, l'imponente castello, dichiarato Monumento Nazionale nel 1885.



Manduria, Il palazzo Imperiali-Filotico, fatto costruire dai principi Imperiali di Francavilla dopo il 1717.



Manduria, il parco archeologico delle Mura messapiche. Al suo interno sono conservati ampi tratti della triplice cerchia di mura che in età messapica circondava la città e il Fonte Pliniano (un pozzo alimentato perennemente da una falda acquifera sotterranea).

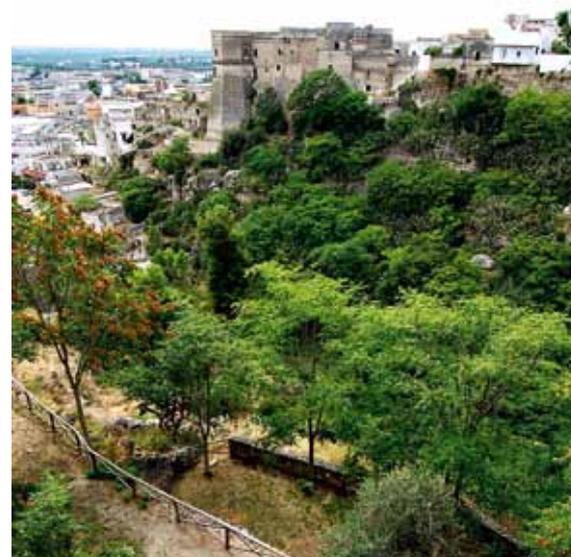


Taranto, la Città dei Due Mari, sede del Museo archeologico nazionale identificato anche dall'acronimo "MArTA", dove è esposta - tra l'altro - una delle più importanti collezioni di manufatti dell'epoca della Magna Grecia, tra cui i famosi "Ori di Taranto".



Taranto, nelle immagini: il Castello aragonese; due confratelli in corteo durante la suggestiva processione dei Misteri; il Cappellone di San Cataldo in Cattedrale.

Massafra, il Castello affacciato sulla gravina di San Marco.



Massafra, abside affrescata di un ipogeo rupestre.

La variante verso sud

Dalla Magna Grecia verso la Daunia

Da Troia è possibile seguire il tracciato che la via Traiana ancora indica verso Sud, toccando l'antica *Hordoniae* che fu contesa tra i romani e i cartaginesi per poi divenire il punto d'incrocio con la Via Eclanense, che si dirigeva verso il Sannio.



Il parco archeologico di Herdonia con un tratto della via Traiana.



**SULLE
LUNGHE
VIE
ERBOSE**

La via che ora percorriamo a ritroso prevede una tappa ad **Altamura**.

La città ha molte peculiarità che la rendono apprezzata meta di visita. Il territorio dolce e ricco ha favorito, nel tempo, lo sviluppo di un'agricoltura florida, in particolare dedita alla coltivazione dei cereali, accanto alla quale si è sviluppata l'industria di trasformazione del grano da cui si ricava il celeberrimo "pane di Altamura", vero e proprio ambasciatore.

Simbolo religioso e storico della città è la sua Cattedrale in stile romanico, dedicata all'Assunta, realizzata nel 1232 da Federico II: grande parte della chiesa originaria crollò durante il terremoto del 1316 e venne ricostruita durante il regno di Roberto D'Angiò, del quale massima testimonianza si ritrova nel portale in stile gotico, ricco di decorazioni e sculture: alzando lo sguardo verso gli archi si potranno osservare 22 scene scolpite che ritraggono la vita di Cristo.

Al viandante/pellegrino non potrà sfuggire la visita al Santuario della Madonna del Buon Cammino, risalente al 1747 e situato sulla strada che

a quel tempo conduceva a Bari: eretto per volontà dal canonico Giambattista Nicolai sui resti di una precedente piccola nicchia che rappresentava un segno di protezione divenuto tappa obbligata dei viandanti di mezza Europa, lungo il cammino che attraversava le strade della Murgia, strade spesso solitarie e insidiose.

Per chi può soffermarsi qualche momento in più, si suggerisce la visita al "Pulo": una dolina di origine carsica che appare sotto forma di voragine, creatasi dal continuo convogliarsi delle acque in quell'area.

Altamura, la Cattedrale e un particolare del portale.



Nel paesaggio delle Murge, le gravine occupano uno spazio straordinario: non soltanto un paesaggio ricco di fascino, ma una vera e propria civiltà rupestre che ancora oggi crea motivi di identità e di appartenenza. Come già la vicina Matera, Gravina in Puglia è una cittadina arroccata sul costone di una fossa bradanica che si attesta al vertice di un corrugamento carsico, tipico della geomorfologia appulo-lucana.

La città di **Gravina in Puglia** è intimamente legata alla figura di papa Benedetto XIII, che qui ebbe i natali, primogenito di Ferdinando III Orsini, undicesimo duca di Gravina. Nel centro storico non mancheranno di sorprendere edifici, monumenti e memorie di questa eccezionale figura storica e religiosa.

Ma è scendendo nell'antico Rione Fondovito che si possono realizzare le esperienze più incredibili: tra le numerose cavità e grotte carsiche ve n'è una, la Chiesa di San Michele, ricavata interamente nel tufo, con pianta quadrangolare a cinque navate, sorrette da 14 pilastri in pietra naturale. Elemento distintivo di tale chiesa sono le raffigurazioni agiografiche sulle pareti. Infatti, sulla prima abside, sono visibili tracce di un affresco raffigurante il volto del Cristo Pantocratore tra San Paolo e San Michele e tre altari con le tre statue in pietra e gesso, seicentesche e settecentesche, dei tre arcangeli, oltre una tomba medievale ad arcosolio.



Gravina in Puglia, scorcio di un habitat rupestre e facciata del Santuario Madonna della Grazia.



Atraversando l'incantevole paesaggio delle Murge, le tracce del passato sono imponenti: a **Bitonto**, visitiamo la cattedrale di San Valentino, uno dei più spettacolari esempi del romanico pugliese, con gli eccezionali loggiati del fianco destro, per dirigerci poi verso **Terlizzi, Ruvo di Puglia, Corato, Andria, Canosa di Puglia**.

Bitonto, La Cattedrale romanica e un particolare del portale.



Bitonto, Torrione angioino.



dalle murge nuovamente verso la città eterna

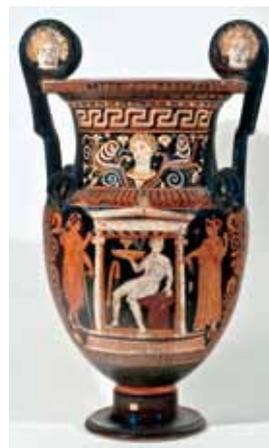
Terlizzi,
Torre dell'Orologio.



Terlizzi, portale di
Anseramo da Trani,
XIII sec.

Ruvo di Puglia è attraversata per intero dalla via Traiana, che qui addirittura divide a metà il centro storico (passando dalle attuali vie Alcide De Gasperi e Vittorio Veneto): una porzione di basolato è ancora incredibilmente visibile sotto il pavimento di un panificio, oggi protetto da un vetro, mentre la modernità aggredisce ogni luogo.

Ruvo è la Rubi degli antichi romani, che svolgeva un ruolo chiave nella mobilità dell'epoca, con la sua stazione posta a mezza via tra Canosa di Puglia e Bitonto, divenuta celeberrima probabilmente anche perché citata nel V Libro delle Satire del poeta latino Quinto Orazio Flacco che, percorrendo questo tratto di itinerario, decise di sostare proprio a Ruvo. Il tracciato della via traiana, interno alla città, è l'asse lungo il quale si snodano i maggiori monumenti civili di Ruvo di Puglia. Si parte da piazza G. Matteotti dove spiccano i resti del castello di origine normanna; il secentesco Palazzo Avitaya e la cinquecentesca chiesa di San Rocco. Varcata la piazza si accede a via De Gasperi, arteria commerciale di antica memoria, sede degli edifici dei nobili e dei notabili ruvesi; fra questi Palazzo Caputi, residenza nobiliare a corte sorta nel 1592 ed ampliata nel 1798, oggi Museo del Libro antico. Lasciata la dimora alle spalle, si prosegue verso piazza Menotti Garibaldi dominata dalla mole della Torre dell'Orologio del 1604. Il percorso continua imboccando



Ruvo di Puglia, uno degli straordinari crateri esposti presso il Museo Archeologico Nazionale Jatta.



Ruvo di Puglia, la Cattedrale e uno scorcio del portale.





Ruvo di Puglia, formella in pietra su via Modesti.

il ritorno ... direzione Capitanata



Corato, la Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Andria, la Cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta.



Castel del Monte.

Via V. Veneto, lungo la quale si erge Palazzo Spada già Rocca, residenza rinascimentale ornata dalla finissima balaustra con allegorie scolpite celebranti le virtù della buona nobiltà. Dopo pochi passi si giunge all'incrocio con via Cattedrale che conduce alla splendida chiesa duecentesca, tappa irrinunciabile per qualsiasi visitatore, affascinante palinsesto di storia, arte ed architettura. Se si continua a percorrere via V. Veneto si perviene a quella che un tempo era l'entrata sud della città, affiancata dai due torrioni aragonesi ancora oggi ammirabili; uno di essi – su via Fornello – ospita la Pro Loco.

Usciti dalla città si arriva a piazza G. Bovio, sede del Museo Archeologico Nazionale Jatta, della chiesa di San Domenico e dell'attiguo convento ospitante la Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea. Il tracciato ex traianeo continua fino a raggiungere il santuario della Madonna delle Grazie, ultimo baluardo del costruito storico. È qui che il camminatore moderno lascia la città per continuare il suo viaggio nell'agro, ricco di emergenze storico-archeologiche e di passaggi ameni, rivivendo le esperienze che questi luoghi nei secoli hanno ispirato.



Canosa di Puglia, Cattedrale di San Sabino. Al suo interno, il trono episcopale opera dello scultore Romualdo.



**E da qui
ricongiungersi al
percorso che ci
aveva portato in
Puglia, ora più
ricchi dei mille
colori e dei mille
sapori incontrati.**



Canosa di Puglia, il ponte romano sull'Ofanto.

Prima di puntare verso *Herdonia* facciamo sosta a **Canosa di Puglia** dove, con inconfondibile stile orientale a cinque cupole, attende una visita la Cattedrale di San Sabino, edificata in età longobarda per mezzo del duca Arechi II.

Il collegamento strettissimo della Puglia con la Terra Santa è ricordato dalla tomba di Boemondo d'Altavilla, principe normanno di Antiochia, qui sepolto nel 1111, nel mausoleo dalle medesime forme architettoniche del Santo Sepolcro di Gerusalemme e dalle splendide porte di bronzo.

Finito di stampare
nel settembre 2019
per conto di
Claudio Grenzi Editore